

REGIONE ABRUZZO
AZIENDA SANITARIA LOCALE 1
Avezzano, Sulmona, L'Aquila

Sede Legale - Via G. Bellisari snc - 67100 L'Aquila

Codice Fiscale e Partita I.V.A. 01792410662

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Servizio Igiene Epidemiologia Sanità Pubblica

Via Capo Croce 1 (Edificio Ex ONPI) L'Aquila

Prot. n.
del / /

A.S.L. 1 Avezzano - Sulmona - L'Aquila
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
18 SET. 2024
Prot. N. 0173060/24

Alla Cortese Attenzione

Signor Sindaco

Comune di Capitignano (AQ)

protocollo@pec.comune.capitignano.aq.it

Servizio Gestione Rifiuti

Regione Abruzzo

dpc026@pec.regione.abruzzo.it

NEW WORLD RECYCLING S.R.L.

nwr.srl@pec.it

ECOPOINT ENGINEERING

ecopointengineering@legalmail.it

A.R.T.A. – Distretto Provinciale di L'Aquila

protocollo@pec.artaabruzzo.it

Amministrazione Provinciale di L'Aquila

urp@cert.provincia.laquila.it

A.R.T.A. – Direzione Tecnica

protocollo@pec.artaabruzzo.it

Servizio Gestione e Qualità delle Acque

dpc024@pec.regione.abruzzo.it

Gran Sasso Acqua SpA

gsacqua@legalmail.it

Signor Sindaco
Comune di Montereale (AQ)
segreteria.montereale@legalmail.it

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggi
Province L'Aquila e Teramo
sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it

SUAP del Comune di Capitignano
protocollo@pec.comune.capitignano.aq.it

OGGETTO:

NEW WORLD RECYCLING S.R.L. Istanza di Autorizzazione Unica per la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi da ubicarsi in area industriale del comune di Capitignano (AQ).

Inquadramento Catastale: Foglio 12 particelle 48, 49, 470, 497, 498, 740 e 741 – Capitignano
Potenzialità dell'Impianto:

- Quantitativo Totale annuo di rifiuti non pericolosi in ingresso destinati al recupero
59.200 tonnellate /anno (cfr. Revisione del 24/06/2024 della Relazione Tecnica descrittiva)
- Quantitativo totale annuo di rifiuti non pericolosi in ingresso destinati allo smaltimento:
5.500 t/anno
- Capacità massima istantanea di stoccaggio rifiuti non pericolosi: **820 tonnellate**
- Potenzialità media giornaliera di rifiuti destinati ad operazione D15: **25 tonnellate**

Quella che segue è una sintesi dei contenuti rinvenuti sul sito della Regione al link: <https://www.regione.abruzzo.it/content/new-world-recycling-srl-nuova-istanza-esame> e di quanto pervenuto al nostro protocollo, con l'intento di evidenziare gli aspetti più propriamente ambientali, igienico-sanitari e di protezione della salute pubblica.

Sintesi

La Ditta NEW WORLD RECYCLING S.R.L. con nota del 24.02.2023, acquisita agli atti del SGRB con prot. n. 0080769 del 24.02.2023, ha trasmesso al Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Abruzzo un'istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/2006 per la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi da ubicarsi in area industriale del comune di Capitignano (AQ), nonché l'istanza di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357

dell'8.09.1978, e l'istanza di Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

L'Ente Parco in data 17/01/2023 ha dichiarato la non necessità di nulla osta da parte dello stesso Ente, in quanto l'attività non ricade nei confini del Parco, ma ha ribadito la necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale.

In data 14/03/2023 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio ha rilasciato un parere favorevole con prescrizioni limitatamente alle particelle 48 e 49 del Foglio 12 del Comune di Capitignano, mentre l'area interessata dal cantere e dall'esercizio dell'impianto risulta essere più estesa e cioè riguardante le particelle 48,49,470,497,498,740 e 761.

In data 3/04/2024 la stessa Soprintendenza ha rilasciato parere confermativo per le particelle 48, 49, 470, 497, 498, 740 e 761.

In data 29/03/2023 Il Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo (codice pratica 22/0118943) ha chiarito che qualora gli interventi in progetto possano avere effetti significativi sui siti Natura 2000, gli stessi interventi dovranno essere sottoposti al procedimento di Valutazione di Incidenza. Ha anche ricordato che ai sensi dell'allegato 4 alla parte II del T.U.A.

In data 30/03/2023 con prot. 0007428 la Provincia ha suggerito di indicare la "capacità massima istantanea di stoccaggio", ha rilevato incongruenze rispetto ai CER 101399: rifiuti non altrimenti specificati, CER 200108: Rifiuti di cucine e mense e CER 200302: Rifiuti dei mercati, ha richiesto una descrizione dettagliata dei Rifiuti gestiti in R12 al fine di comprendere la reale utilità della stessa gestione in R12, ha indicato la eliminazione del CER 200307 in R12, ha richiesto una descrizione dettagliata dei contenitori con particolare riferimento ai rifiuti liquidi (Area Q sulla legenda della planimetria CER 080120: sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diverse da quelle di cui alla voce 080119*, CER 080308: Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro, CER 161002: soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161003* N.d.R), ha richiesto una descrizione dettagliata delle modalità di gestione dei rifiuti biodegradabili (fermentescibili N.d.R) ed ha sollevato perplessità di natura urbanistica.

In data 13/06/2023 il Comando VV.FF con prot. 10500 ha rilasciato il parere favorevole con prescrizioni in merito a una descrizione dei rifiuti trattati che al SIESP appare limitata rispetto a tutte le tipologie che NWR ha dichiarato di voler di gestire.

In data 14/07/2023 la Provincia, dopo aver ricevuto la Documentazione integrativa da parte della Ditta per il tramite del SUAP in data 28.06.2023 ha rappresentato che: "La Ditta ha fornito completo riscontro alle osservazioni espresse (dalla stessa Provincia n.d.r) ...omissis...ed ha comunicato il parere favorevole fatti salvi i punti 13 e 14". Non risulta cioè risolto il problema dell'accesso all'impianto, non era chiara l'altezza della recinzione che separa i due poligoni di azione, non era stato chiarito il punto relativo al centro abitato, non era chiara la distanza dal confine stradale...

In data 13/03/2024 il Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche con prot. 0108487/24 faceva presente al Comune di Capitignano che agli atti dello stesso Servizio non risultava l'esito della Valutazione di Incidenza, necessario per il prosieguo dell'iter amministrativo e chiedeva informazioni in merito.

In data 23/04/2024 con nota prot. 2024/0003756 è giunto il Parere dell'Ente Parco che ha valutato che i siti Natura 2000 si trovano a sufficiente distanza dall'area oggetto di intervento e che detti siti sono

comunque separati da elementi di discontinuità naturali ed antropici, tali da escludere interferenze significative su habitat e specie di interesse comunitario sia in fase di cantiere che di esercizio.

In data 11.06.2024 il Comune di Capitignano ha espresso parere favorevole sulla valutazione previsionale di impatto acustico dettando alcune prescrizioni.

In data 23/07/2024 il Comune di Capitignano ha trasmesso al Servizio Gestione Rifiuti le conclusioni del procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (Determina Ufficio Tecnico n. 96 del 30.04.2024).

In data 30/07/2024 con i numeri di protocollo di arrivo 0143910/24 e 0143916/24 il SUAP di Capitignano ha trasmesso a questo SIESP la documentazione aggiornata al 24/06/2024 fornita dallo studio di consulenza Ecopoint Engineering e da questi trasmessa al SUAP e ad altri Enti in data 26/06/2024.

Premessa

Il SIESP, non avendo la possibilità di accedere al Portale Impresa In Un Giorno e non ritenendo di dover scaricare la documentazione a corredo di qualsiasi istanza da link We Transfer (che notoriamente hanno una scadenza e non garantiscono nessuna tracciabilità delle procedure), fa riferimento nelle sue considerazioni alla documentazione che può essere acquisita dal Sito della Regione al link: <https://www.regione.abruzzo.it/content/new-world-recycling-srl-nuova-istanza-esame> e alla documentazione effettivamente ricevuta tramite il protocollo generale.

Tipologia dell'Attività Produttiva

La New World Recycling ha dichiarato che ha in animo di realizzare un'attività denominata:

"Impianto di Stoccaggio e Recupero di Rifiuti Solidi Non Pericolosi".

Dopo aver esaminato la documentazione messa a disposizione sul sito regionale, il SIESP ha concluso che si tratta di un Centro di Stoccaggio, nel quale "le lavorazioni" consistono principalmente nelle fattispecie della "messa in riserva" e del "deposito preliminare" entrambe costitutive della nozione di "stoccaggio". Le lavorazioni dichiarate si limitano a quelle indicate in R12 ed esplicitate nella nota 8 (all'allegato C - alla parte IV - del D.Lgs 152/2006 e smi) che dice:

"In mancanza di un altro codice R appropriato, (R12 ndr) può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento, come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il ricondizionamenti, la separazione, il raggruppamento prima delle operazioni indicate da R1 a R11".

Dal momento che dal 2022 non sono state inviate all'attenzione delle ACA descrizioni delle attrezzature impiegate, si deve presumere che, eventuali operazioni di pretrattamento, verranno effettuate da NWR senza l'impiego di attrezzature e che non saranno effettuate operazioni di recupero propriamente inteso, ma al più lavorazioni di pretrattamento che non sono integrate nella nozione di recupero. In data 30/07/2024 sulla tavola indicata come "elaborato rifiuti" di fa menzione di una attrezzatura per la cernita meccanizzata di cui non si conoscono né le emissioni acustiche né altre caratteristiche.

Dalla lettura della relazione tecnica si evince che sono previste anche operazioni di smaltimento in D15 (allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi) ma anche questo aspetto, ricompreso nella definizione di "stoccaggio", fa sì che non si intraveda nessuna attività qualificabile come "recupero" propriamente inteso.

A parere del SIESP quindi l'impianto effettuerebbe, qualora autorizzato, "Messa in Riserva, Pretrattamento e Deposito Preliminare di Rifiuti Speciali non pericolosi" e quindi Stoccaggio, ma non vera e propria attività di "Recupero." In altre parole la richiesta di autorizzazione in R13 + R12 sta ad indicare che nell'impianto della NWR entrano rifiuti ed escono rifiuti non configurandosi mai la produzione di Materie Prime Seconde.

La richiesta di autorizzazione in D15 indica che i rifiuti da smaltire, prodotti dalla NWR, escono per essere smaltiti in discarica o in altre modalità equivalenti.

Naturalmente per consentire la produzione in qualità di materie prime-seconde, da parte di altri impianti di recupero, anche il "centro intermedio" deve seguire procedure che siano conformi alla normativa e alle regole tecniche. Il rispetto delle norme tecniche è garanzia sia di tutele ambientali ed igienico-sanitarie per i processi produttivi all'interno del centro intermedio, sia di qualità dei processi produttivi a valle del centro intermedio.

Attività di smaltimento in D15

L'attività di smaltimento in D15 consiste nel:

"Deposito Preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Lo smaltimento in D15 può essere autorizzato solo per i rifiuti che siano prodotti dallo stesso impianto e non potranno mai essere conferiti all'impianto rifiuti in D15 provenienti da altre realtà produttive, infatti il trasferimento di rifiuti già classificati in D15 da un sito produttivo A ad un sito B (di stoccaggio) è una fattispecie non consentita dalle norme.

Il passaggio di rifiuti in R13 ad un altro impianto sempre in R13 è consentito solo se il secondo R13 è propedeutico ad uno dei Recuperi da R1 a R11. Il primo si dice R13 "puro" e il secondo R13 si dice "non puro". Non è invece consentito il trasferimento da un R13 puro da un impianto ad un altro R13 puro di un altro impianto.

Qualsiasi rifiuto, in ingresso in un impianto di stoccaggio, può permanervi fino al massimo ad un anno.

Allo scadere dell'anno esso deve essere avviato ad una delle operazioni di recupero da R 1 a R11 o smaltito con una delle operazioni descritte da D1 a D14.

Un rifiuto già classificato in R13 (o in qualsiasi altra operazione in R) non può diventare D e tantomeno D15. In altre parole è il produttore a segnare la sorte del suo rifiuto al momento del suo allontanamento dalla sede di produzione del rifiuto stesso. Se il rifiuto è avviato ad una operazione in R seguirà una delle procedure di recupero, se classificato D, seguirà una delle procedure di smaltimento.

La Legenda allegata alla planimetria proposta dall'istante, prevede nell'area G una operazione R13/D15 che non può essere autorizzata. Poiché il "Pulper", che deve essere inteso come scarto di polpa di carta, (rifiuto speciale non pericoloso proveniente dalle lavorazioni di riciclo della carta) è già in D15 nel sito di produzione e dovrà essere inviato ad un inceneritore o a discarica e quindi al suo smaltimento finale. Non può essere autorizzato per il pulper una operazione in R13, stante la fase ancora sperimentale di questo tipo di riutilizzo che comunque viene gestito allo stato attuale, all'interno delle cartiere stesse.

Per quanto riguarda i rifiuti inerti e ceramici possono essere ammessi solo i codici EER che andranno a costituire il cosiddetto "aggregato recuperato" in conformità alle tabelle 1 e 2 dell'allegato 1 al D.M. 152 del 27 settembre 2002.

Messa in Riserva e Pretrattamento in R13 e R12

La Messa In Riserva - R13

La messa in riserva (R13) è una operazione preliminare e strumentale ad una diversa e successiva attività, come quella di recupero propriamente inteso.

Gli impianti che svolgono solo operazioni in R13 sui rifiuti e che si occupano solo della messa in riserva dei rifiuti stessi possono avvalersi di una autorizzazione semplificata ai sensi dell'art. 214 ter del D.Lgs 152/2006. Questo significa che i rifiuti vengono temporaneamente immagazzinati in attesa di essere sottoposti, in un altro impianto, ad una delle operazioni di recupero specificate da R1 a R12. Gli impianti che svolgono operazioni ricadenti anche in una sola delle modalità ricomprese tra R1 a R12 invece devono essere specificamente autorizzati anche attraverso l'Autorizzazione Unica di cui all'art.208 del Decreto 152/2006. Il sistema di codifica EER dei rifiuti fa sì che essi entrino già codificati (dal produttore) nell'impianto di stoccaggio e che il codice EER non possa essere cambiato in un altro codice alla fine della messa in riserva in R13.

L'operazione in R13 codifica quindi una mera operazione di stoccaggio senza significative operazioni ausiliarie, da cui deriva sempre un rifiuto con il medesimo EER dell'ingresso, conferibile in altri impianti di recupero per le operazioni da R1 a R11.

La messa in riserva deve seguire le norme tecniche. Il gestore dovrà dare evidenza della osservanza delle norme tecniche per lo stoccaggio, sia in fase di autorizzazione che nel corso di successivi controlli.

Il Pre-trattamento – R12

Il Pre-trattamento e' previsto dalla nota 8 alla definizione della operazione R12 (Allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii). La nota 8 recita: "in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11.

L'operazione R12 codifica operazioni di selezione meccanica e cernita, di riduzione volumetrica, di raggruppamento di categorie merceologiche omogenee (carta/cartone, plastica, legno, tessili, vetro, metalli ferrosi, metalli non ferrosi, inerti, ecc...), finalizzate al recupero in altri impianti, come rifiuti identificati da EER usualmente diversi dai codici EER dei rifiuti in ingresso.

Nella documentazione a cui ha avuto accesso la ASL non c'è nessuna descrizione di presse, trituratori, essiccatori etc... eppure si comprende dalla tavola denominata "elaborato rifiuti" che la Ditta utilizzerà un'attrezzatura per la cernita meccanizzata.

Anche le operazioni di pre-trattamento devono avvenire in base a specifiche norme tecniche affinché il rifiuto possa essere sottoposto ad ulteriori operazioni (da R1 a R11) e diventare materia prima-seconda.

L'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii

Poiché la Ditta ha richiesto, oltre all'autorizzazione in D15, anche l'autorizzazione in R13 ed in R12, questo comporta che, sotto il profilo igienico-sanitario, l'autorizzazione sia rilasciata secondo un processo rigoroso e dettagliato che comporta la presentazione e l'implementazione dei piani di seguito illustrati.

Ad adiuvandum, ai fini dell'ottenimento della autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 45 della L.R. 19.12.2007, N. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" BUR n. 10 Straordinario del 21.12.2007 - Testo coordinato con la L.R. 21.11.2008, n. 16 - BUR n. 8 Straordinario del 26.11.2008 (che si richiamano integralmente) dovranno essere garantiti la progettazione e l'esecuzione di:

- 1°. Piano delle Gestione Operativa
- 2°. Piano della Prevenzione Ambientale ed Igienico Sanitaria
- 3°. Piano della Gestione degli Eventi Straordinari – Avversi
- 4°. Piano di Formazione del Personale: Garantire che il personale sia adeguatamente formato sulle procedure di gestione dei rifiuti e sulle misure di sicurezza da adottare.
- 5°. Piano delle Ispezioni e della Manutenzione: Effettuare regolari auto-ispezioni e manutenzioni delle strutture di stoccaggio, degli impianti e delle attrezzature per individuare e correggere tempestivamente eventuali problemi (Piano della Manutenzione).
- 6°. Piano dei Controllo Documentale per l'Accettazione ed il Conferimento da e verso Soggetti Autorizzati: Il Gestore ha spiegato come riesce ad assicurarsi che i rifiuti siano conferiti solo da e verso i soggetti autorizzati e iscritti all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali (FIR/modulo di accettazione) ma deve ancora dare evidenza di come esista una piena tracciabilità dei rifiuti: all'ingresso nel suo impianto, durante la permanenza nel suo impianto e al momento del passaggio a destinazione finale. Questo tracciamento serve in caso di incendio, allagamento e per consentire un accesso efficace alle Autorità di Controllo.
- 7°. Piano di Emergenza interna ed Esterna con particolare riferimento al rischio incendio/esplosioni
- 8°. Piano di Dismissione dell'Impianto a fine vita/ Piano di Bonifica

Gli importanti aspetti ambientali ed igienico-sanitari non possono essere compresi in pieno se non si fa mente locale alle attività produttive presenti nell'area e a quelle che sono in corso di progettazione (Aquilaprem triturazione inerti a fianco della New World Recycling)

Prescrizioni

Il SIESP subordina l'espressione del proprio parere igienico-sanitario alla osservanza delle norme e delle norme tecniche (in atto al momento della autorizzazione) e al pronto adeguamento, alle norme, anche di tipo tecnico, che in futuro, in vigore della autorizzazione, dovessero essere emanate in materia di Rifiuti. Subordina inoltre il proprio parere favorevole, al rispetto delle Prescrizioni Generali di seguito illustrate (da A a Z e da 1 a 15) ed annuncia il parere negativo in assenza delle misure prescritte. (Si confronti la Circolare 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente).

Non concorda con l'affermazione della pag. 8/22 per la quale "verranno effettuate le operazioni di pretrattamento normalmente applicate alle fasi preliminari previste anche per le operazioni di recupero in R3".(refuso per R13?) Concorda invece con la necessità di fare riferimento sempre alle norme tecniche di settore per garantire agli impianti di recupero la fornitura un materiale idoneo a costituire le materie prime seconde anche per le operazioni R12 ed R13.

L'impianto dovrà essere dotato di:

- A. Area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale comprensivi di docce, lavabi e WC; In questa area o in area adiacente si dovrà prevedere anche un punto mensa/ristoro.
- B. Area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore e del materiale conferito ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti. A parere del SIESP su questa area dovrebbe essere effettuato come già detto, il controllo radiometrico (prima della pesatura per qualsiasi carico in ingresso) preferibilmente a mezzo di un portale. Nei pressi dovrebbe essere individuata l'area di quarantena per il respingimento di carichi contaminati da materiale radioattivo dotata di idonea attrezzatura e una ulteriore area, diversa da quella descritta, per il respingimento dei carichi non conformi.
- C. Area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi e i volumi di rifiuti gestiti, dotata di coperture anche mobili e di superficie pavimentata ed impermeabile (con una copertura ed impermeabilizzazione congrue al materiale stoccato). Nelle aree dovrà essere osservato il rispetto delle altezze di stoccaggio in sicurezza. La pavimentazione, oltre ad essere efficacemente impermeabilizzata, dovrà presentare una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi reflui dal materiale stoccato, in apposite canalette (previste nel progetto) e in pozzetti di raccolta a tenuta. Nell'istanza gli stoccaggi sono previsti per gran parte all'aperto senza coperture e le pendenze delle relative superfici non sono precisate.

In merito agli scarichi; dovrà essere garantita la separazione tra le acque di prima pioggia, quelle di seconda pioggia e i reflui industriali di lavaggio contaminati o no da percolati, questi ultimi devono essere avviati ad un impianto di trattamento dedicato (o smaltiti come rifiuti liquidi), mentre le acque meteoriche di prima pioggia devono essere trattate, stoccate e scaricate separatamente.

I reflui di lavaggio e le acque di prima pioggia e seconda pioggia, sia se scaricati in fogna che in corpo idrico superficiale dovranno rispettare i limiti previsti dal D.Lgs 152/2006 (tabella 3 allegato 5) per i rispettivi tipi di scarico.

(Nella documentazione non è chiaro il sistema di trattamento dei reflui di lavaggio contenenti o no percolati e non sono chiari i sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia e seconda pioggia, che nei centri di stoccaggio di rifiuti presentano di regola caratteristiche molto inquinanti).

Lo scarico in corpo idrico superficiale per il tramite di un canale aperto (fosso) non sembra garantire, così come descritto, idonee condizioni igienico sanitarie, rappresentando piuttosto un corridoio di accesso facilitato per roditori o altri animali di piccola taglia. Non è stato previsto un sistema di chiusura (saracinesca) che impedisca il deflusso incontrollato in caso di allagamento.

Il SIESP chiede di descrivere in dettaglio tutte le misure anti-allagamento dell'area produttiva nella sua interezza (in caso di forti piogge o neve) e di prevedere la separazione tra i reflui industriali e le acque di prima e seconda pioggia, come precisato meglio in seguito.

- D. Area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi, (ad esempio ambiente ombreggiato anche mediante coperture mobili). Devono essere evitati teli di copertura, processi di umidificazione e processi di rivoltamento della massa dei rifiuti.

In merito ai rifiuti fermentescibili non sembrano essere previste aree dedicate con sistemi di ombreggiamento e/o di protezione dalla intemperie anche mobili e non sono definiti i tempi massimi di stazionamento, che sono il principale presidio contro la formazione di gas maleodoranti o responsabili di effetto serra - es. metano. La previsione di un loro contenimento entro cassoni scarrabili chiusi non può prescindere da una limitazione alla loro permanenza nel sito.

A giudizio del SIESP, **la permanenza di rifiuti fermentescibili non potrà superare le 48 ore** in assenza di sistemi di contrasto dei fenomeni della fermentazione (temperatura ed umidità). Tempi superiori di permanenza, all'interno dell'impianto, dovranno essere commisurati alla efficacia dei presidi di contrasto alla fermentazione.

- E. Adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili; (le Aree denominate A, A e C posizionate al centro dell'impianto sembrano effettivamente separate con modalità a "baia" e con setti murari dell'altezza di (4 metri ?), ma non è chiara la distanza di separazione tra i cumuli che dovrà essere rispettata per consentire le operazioni tra i cumuli stessi).
- F. Locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi anche allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente; [questa tipologia potrebbe corrispondere ai rifiuti indicati con M, H, L, Q, P, O. L'area è coperta da tettoia e le

caratteristiche della impermeabilizzazione della pavimentazione devono essere rispondenti alle esigenze di contrasto di penetrazione dei componenti solubili nel suolo e nel sottosuolo (particolarmente metalli pesanti) presenti nei rifiuti indicati nella legenda.

- G. Locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio ed anti-esplosione, adeguato allo svolgimento delle operazioni da effettuarsi (es cernita), con adeguata copertura e con superfici impermeabili e lavabili di adeguata pendenza, dotato di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui di lavaggio (che sono reflui industriali), nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria; Questo locale chiuso ed attrezzato potrebbe corrispondere al capannone, così come indicato nella planimetria di cui il SIESP dispone. Non è chiaro quali attrezzature questo capannone contenga o dovrà contenere in futuro e se l'impianto elettrico e le attrezzature siano conformi alla Direttiva ATEX 2014/34/UE.

Il SIESP ritiene che all'interno del capannone, ai sensi del punto 2.1 del comma 2 dell'Allegato V alla parte Quinta del T.U.A., i macchinari ed i sistemi per la preparazione e la produzione, ove presenti, debbano essere incapsulati al fine di non rilasciare materiale polverulento nelle fasi meccanizzate del pre-trattamento.

Poiché le operazioni di scarico dei rifiuti all'interno del capannone, ricadono nelle previsioni del comma 3, ai sensi del punto 3.2 del già citato allegato, il SIESP pensa che il capannone debba essere dotato di sistemi di convogliamento ed abbattimento delle polveri e questo anche al fine di ridurre il rischio di incendio e di esplosione (cfr. problematica delle atmosfere esplosibili).

- H. In casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare lo stoccaggio dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici la successiva produzione di "aggregato recuperato" e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti. Di questi rifiuti, indicati con la lettera E sulla planimetria, la cui area sembra non provvista di copertura, devono essere descritte le misure di mitigazione che l'istante intende adottare, ricordando che, non essendo stato presentato nessuno studio sulla direzione dei venti, sarà necessario prevedere sistemi di mitigazione che funzionino in ogni direzione.
- I. Il SIESP non concorda sulla posizione espressa dallo studio di consulenza per la quale le emissioni in atmosfera proverrebbero solo dai rifiuti inerti e ceramici e secondo i consulenti in misura trascurabile, ritenendo che le emissioni polverulente si svilupperanno invece anche dagli altri rifiuti che la ditta intende stoccare nelle aree A, B, C, D, E, H, I, L, M, N, P. Infatti si deve tener conto della polverosità che si realizza non solo in fase di stoccaggio, ma anche durante la fase di carico e scarico e quella che verrà dispersa dai venti per i rifiuti stoccati nei cumuli. Il SIESP sostiene che i rifiuti con significativa componente organica produrranno emissioni di biogas grezzo (specie a temperature $> 30^{\circ}$) per fenomeni di fermentazione in anaerobiosi che potrebbero essere potenziate dallo stoccaggio in cassoni. In questo senso avverte la necessità di richiamare l'attenzione sulle emissioni odorigene e sul punto D della presente trattazione (rifiuti putrescibili). Altre Emissioni di cui si dovrà tenere conto sono quelle provenienti dalle Emissioni convogliate dell'Impianto di Aspirazione del capannone (che il SIESP ritiene indispensabile per evitare il rischio di incendio o esplosione anche in presenza di piccole scariche elettrostatiche). Ancora si deve tenere conto delle emissioni che provverranno dai gas di scarico dei mezzi che opereranno all'interno dell'impianto.

- J. Area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali (non prevista nella documentazione presentata dall'istante) e modalità di conservazione delle sostanze in aderenza alle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti (che non sono state presentate).
- K. Adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione dei mezzi di lavoro e di emergenza (vigili del fuoco- 118) , la viabilità dovrà essere sempre mantenuta libera e pulita. Lo studio di consulenza dovrebbe precisare che esiste un'ampiezza sufficiente per consentire la manovra dei mezzi (anche eventuali carrelli elevatori) nelle operazioni di carico e scarico e il passaggio e le manovre di mezzi di emergenza. In merito alle operazioni di pulizia della viabilità interna e delle aree di stoccaggio dovrebbe essere descritta la modalità e la periodicità con la quale avvengono le operazioni di pulizia.
- L. Lungo tutto il perimetro, deve essere opportunamente provvista una barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare anche l'impatto visivo. Il SIESP ritiene che la vegetazione spontanea, pur assolvendo all'effetto barriera per l'impatto visivo, qualora non sufficientemente mantenuta, possa rappresentare riparo per insetti, roditori, animali selvatici e fonte di innesco di incendi. Chiede pertanto che la Ditta si doti di un piano di contrasto alle infestazioni (demuscazione, lotta alle zanzare e ai roditori) e che il recinto descritto si estenda per tutto il perimetro (prevedendo uscite di sicurezza) in modo da impedire l'ingresso di animali selvatici di piccola o grande taglia.
- M. In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti e alle prescrizioni del Comando dei VV.FF. (Sul punto il SIESP ritiene necessaria una ulteriore acquisizione del parere dei VV.FF, in quanto il parere già acquisito non sembra essere stato rilasciato in merito a tutte le tipologie di rifiuti che saranno trattate).
- N. Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere realizzate in modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche. Le aree devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali: effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti. Richiama inoltre l'importanza della impermeabilizzazione in ragione della presenza di falde acquifere (zona a vulnerabilità elevata) e richiede la previsione di uno o più piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee.

- O. Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne, cassoni o container, se effettuate, devono essere realizzate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.

- P. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; tali aree devono essere di norma opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dall'azione delle acque meteoriche esterne; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate o gestite come rifiuti.

- Q. Il layout dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito con evidenza delle uscite di sicurezza.

- R. Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare D15 (in difformità si trovano le aree G e T sulla planimetria).

- S. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti, la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

- T. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
idonee chiusure atte non permettere la fuoriuscita di contenuto, di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, di sistemi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

- U. I serbatoi per i rifiuti liquidi devono:
avere una sigla di identificazione, devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, gli sfiati, se necessario, devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento. I serbatoi possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio; devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti-traboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno (ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti liquidi non pericolosi) lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento; non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra.

- V. Le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni devono essere resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

- W. I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore (Questa fattispecie riguarda l'area Q definita soluzioni acquose 50 mq in R13)

- X. Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.
- Y. In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi, eventualmente conferiti in maniera non conforme, devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.
I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e / o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- Z. Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale.

In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:

- ✓ impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24.
- ✓ impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio da parte dell'organo competente.
- ✓ impianto di aspirazione e trattamento dell'aria (capannone) in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;
- ✓ impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori;
- ✓ impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX
- ✓ impianto di riscaldamento/raffrescamento del capannone
- ✓ impianto di convogliamento delle acque meteoriche dotato di pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e di decantazione, munito di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;
- ✓ adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui compresi i percolati, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;
- ✓ impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;
- ✓ impianto di illuminazione, riscaldamento e raffrescamento del locale ad uso ufficio/mensa realizzato in conformità alle normative vigenti;
- ✓ allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);
- ✓ impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici che dovranno essere dotati di lavabi e docce in numero congruo rispetto al numero degli addetti, in quanto sono sempre possibili contaminazioni accidentali della cute o delle mucose degli addetti (congiuntive, contaminazioni orali) che evidentemente necessitano di lavaggio immediato.
- ✓ Previsione di uno o più piezometri per garantire il controllo delle acque sotterranee in considerazione della descritta vulnerabilità della falda acquifera.

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	L'impianto ricade in una zona con un grado di vulnerabilità "Elevato", ma poiché lo stoccaggio dei
--	--	--



Relazione sui Vincoli Territoriali, Urbanistici e Ambientali

Rev-00

Pagina 23 | 36

New World Recycling s.r.l. – Capitignano (AQ)

Realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi/Richiesta di Autorizzazione Unica

			rifiuti avverrà il luogo dotato di pavimentazione impermeabile, il potenziale impatto sulla falda è ridotto al minimo.
--	--	--	--

Nella Relazione Tecnica i rifiuti che la Ditta intende trattare, devono essere dettagliatamente descritti secondo il seguente esempio e quindi vanno descritti uno per uno dando conto delle lavorazioni in R13 ed R12 che si intendono eseguire.

150103	imballaggi in legno	R12, R13
--------	---------------------	----------

Altre Prescrizioni

1. Non potranno essere autorizzati i rifiuti 19 che sono già "scarti" provenienti da impianti di trattamento dei rifiuti e che non sono suscettibili di trattamento in R13 o R12.
2. I rifiuti urbani 20 (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali o dalle istituzioni), inclusi i rifiuti della raccolta differenziata, possono essere stoccati insieme alle stesse tipologie di rifiuti aventi un'altra provenienza. Pur occupando la stessa area però per i rifiuti urbani dovranno essere previsti sistemi barriera tipo new jersey o Q block facilmente removibili, in modo da evitare il mescolamento e la contaminazione di rifiuti industriali da parte di rifiuti domestici al fine di garantire il recupero in qualità degli uni e degli altri.
3. E' vietata la miscelazione tra rifiuti a matrice putrescibile e rifiuti a matrice secca;
4. La gestione dei rifiuti identificati dal CER 200108 e gli altri rifiuti biodegradabili e fermentescibili dovranno essere gestiti sotto tettoie fisse o mobili per ottenere l'ombreggiamento e il riparo dagli agenti atmosferici.

5. Al fine di evitare l'insorgere di emissioni maleodoranti e di problemi igienico-sanitari i rifiuti putrescibili devono essere trasferiti a destinazione finale entro 48 ore dal momento dell'accettazione.
6. Qualora i rifiuti siano conferiti in giornate che precedono giorni festivi di chiusura degli impianti di destinazione finale, sia previsto l'invio a recupero entro la prima giornata lavorativa successiva alla/e festività.
7. I rifiuti in ingresso, al fine di permettere le operazioni di pulizia e disinfezione dopo il loro scarico nel capannone, siano travasati o mantenuti in cassoni scarrabili a tenuta, e spostati in tempi il più possibile brevi, nelle aree di stoccaggio, al di fuori del capannone, e di regola entro la stessa giornata di conferimento.
8. I cassoni scarrabili a tenuta, in attesa di essere riempiti, siano mantenuti chiusi e collocati in zone chiuse o protette sotto tettoia, in adiacenza all'area di stoccaggio rifiuti;
9. Il gestore garantisca la periodica pulizia della vasca impermeabile di raccolta dei percolati provenienti dalle aree di stoccaggio dei rifiuti, a seguito di controllo giornaliero del livello del liquido formato; I reflui (anche di lavaggio) potranno essere allontanati come rifiuti liquidi o se scaricati dovranno essere trattati in modo da rispettare i limiti previsti e quindi essere trattati.
10. Il gestore garantisca, oltre agli interventi programmati di disinfestazione delle zanzare, di derattizzazione e di demuscazione, il pronto intervento su chiamata, qualora insorgano problemi igienico-sanitari dovuti alla permanenza dei rifiuti.
11. Come già ricordato, tutto il personale addetto alla gestione dell' Impianto dovrà essere adeguatamente informato e formato in merito ai rischi biologici, chimici, infortunistici presenti nell'area.
12. I Rifiuti con descrizione generica (rifiuti non altrimenti specificati) siano stoccati nelle rispettive zone funzionali separatamente dagli altri rifiuti, per consentirne l'identificazione da parte degli organi di controllo.

13. *Emissioni in Atmosfera*

Per contenere le emissioni di polveri si dovranno adottare i seguenti provvedimenti:

- Ogni possibile cautela nelle operazioni di carico e scarico-
- Limitazione o sospensione, in caso di venti forti, delle attività di movimentazione dei rifiuti polverulenti-
- Spazzamento periodico dei piazzali e dei percorsi –
- La marcia dei mezzi all'interno dei piazzali e dei percorsi deve avvenire con limite di velocità 5 km/h, a questo fine deve essere predisposta idonea cartellonistica.
- I mezzi dovranno essere sottoposti a regolare manutenzione in modo da prevenire scarichi non conformi alle caratteristiche costruttive.
- Nell'ambiente indoor (capannone) dovrà essere garantita la ventilazione e l'aspirazione anche forzate al fine di evitare la formazione di atmosfere incendiabili o esplodenti.
- Per contenere le emissioni odorigene, sono già state rilasciate numerose prescrizioni nelle parti precedenti del presente documento.

14. *Scarichi*

La Ditta ha descritto la presenza di scarichi domestici in fognatura e di scarichi di prima e seconda pioggia in corpo idrico superficiale. Nel verbale della conferenza di servizi del 3/04/2024 DPC 026 ha

chiesto di aggiornare il progetto prevedendo lo scarico delle acque di prima pioggia in fognatura. Il SIESP fa presente che devono essere chiaramente definiti le destinazioni di:

- a) scarichi dei reflui di lavaggio contaminati o no da percolati provenienti dalle aree di stoccaggio, dalla pulizia del capannone, dal lavaggio dei contenitori, dalla pulizia dei percorsi interni
- b) gli scarichi delle acque di prima pioggia
- c) gli scarichi delle acque di seconda pioggia

Tutti questi scarichi ancorchè immessi in fognatura dovranno essere pre-trattati al fine di renderli conformi ai parametri previsti per gli scarichi in fognatura (tabella 3 allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.). Infatti ai sensi dell'art.107, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura sono sottoposti alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari e ai valori limite adottati nei provvedimenti autorizzativi, in modo che sia assicurato il rispetto della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane.

Trattandosi di attività industriale di stoccaggio rifiuti, il trattamento dovrà consistere almeno di grigliatura, sedimentazione e disoleazione.

In particolare il SIESP chiede che venga approfondita la tematica sotto il profilo del rischio di allagamento (l'impianto è dotato di pompe di aspirazione?) che può provenire da abbondanti precipitazioni (piogge o neve) o da spegnimento di incendi. Chiede che il canale di scolo verso il corpo idrico superficiale, qualora realizzato o comunque presente, sia dotato di una saracinesca che impedisca il deflusso di reflui non trattati o di acque meteoriche non trattate verso il corpo idrico recettore in caso di allagamento comunque determinatosi. Chiede che l'impianto preveda una vasca di contenimento le cui dimensioni siano in grado di fronteggiare eventuali forti precipitazioni o altre cause di allagamento, che superano la capacità di trattamento del sistema di depurazione interno allo stabilimento, in modo da evitare l'immissione di reflui non pre-trattati nel sistema fognario.

Contaminazione batterica

Nella valutazione dei reflui a), b) e c) al fine di valutarne la conformità ai limiti di cui alla tabella 3 dovrà essere ricompreso il parametro E. Coli con valori (<5000 UFC/100 ml).

Qualora le UFC/100 ml fossero in numero superiore a 5000/100 ml, (eventualità probabile in caso di trattamento di rifiuti) non è consentito lo scarico in corpo idrico superficiale, né in fognatura.

Per i reflui/acque meteoriche che presentano stabilmente valori di E.Coli significativamente superiori a 5000 UFC/100 ml si dovrà prevedere un potenziamento del sistema di trattamento-depurazione.

La Ditta è tenuta comunque ad effettuare controlli trimestrali e in caso di superamento dei parametri dovrà dare notizia entro 24 ore al Sindaco, all'ARTA e al SIESP in quanto i reflui contaminati da E. Coli > 5000 UFC/100 ml se scaricati in corpo idrico superficiale, rappresentano un importante rischio igienico-sanitario per tutti quelli che utilizzeranno le acque a valle dell'impianto. Se gli scarichi avvengono in fognatura deve essere data notizia anche alla Gran Sasso Acqua SpA che dovrà verificare la capacità dell'impianto di depurazione di restituire emissioni finali conformi ai limiti autorizzativi dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

Contaminazione chimica

Analogo ragionamento deve essere fatto per tutti gli altri valori limite di emissione in acque superficiali di cui alla tabella 3, allegato 5 parte III del T.U.A. A questo scopo il SIESP ha individuato un profilo analitico minimo: pH, temperatura, BOD5, COD, solidi speciali totali, idrocarburi totali, metalli totali (As, Cd, Cr VI, Cr tot, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, grassi e oli animali/vegetali, tensioattivi totali, che dovrà essere controllato ogni 3 mesi.

Per verificare la contaminazione chimica e batteriologica di ogni tipo di refluò a monte dello scarico in fognatura dovrà essere previsto un pozzetto di ispezione.

15. Per tutti i rifiuti siano essi avviati a operazioni in R13-R12 o ad operazioni in D15, il tempo massimo di stoccaggio consentito non deve superare le 48 ore per i rifiuti putrescibili e i 12 mesi per tutti gli altri.

Conclusioni

Il SIESP subordina l'espressione del parere favorevole al rilascio della Autorizzazione Unica ai Sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006 e smi alla osservanza, da parte della New World Recycling, delle prescrizioni da A a Z e da 1. a 15.

Il Medico SIESP
Dott.ssa Guglielmina Palermo

